

La Repubblica 8 Ottobre 2005

Cuffaro rischia un nuovo processo

“Istigava per avere notizie segrete”

La Procura ci riprova, e il governatore rischia di trovarsi con un nuovo capo di imputazione: rivelazione di segreto d'ufficio. Sarà la quinta sezione della Corte d'appello, presieduta da Armando D'Agati, a decidere il 12 dicembre se il presidente della Regione Salvatore Cuffaro debba essere processato non solo per il reato di favoreggiamento a Cosa nostra, ma anche per essere stato la grande "talpa", colui cioè che rivelò prima al boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro e poi all'imprenditore Michele Aiello l'esistenza di microspie e di indagini riservatissime a loro carico.

Il capo d'imputazione di rivelazione di segreto d'ufficio era stato proposto subito dalla Procura ma, in sede di udienza preliminare, il gup Bruno Fasciana l'aveva cassato ritenendo non provata né una condotta d'istigazione da parte di Cuffaro nei confronti della fonte che gli aveva rivelato le notizie riservate né un semplice accordo. Per questo il gup aveva alleggerito la posizione del governatore rinviandolo a giudizio solo per favoreggiamento con l'aggravante dell'articolo 7, cioè aver favorito Cosa nostra.

Ma per il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e per i sostituti Maurizio de Lucia, Nino Di Matteo e Michele Prestipino le cose non stanno così. Perché Cuffaro avrebbe stretto un patto con Antonio Borzacchelli in virtù del quale l'ex maresciallo (dunque tenuto al segreto d'ufficio) in procinto diventare deputato lo avrebbe tenuto informato su tutte le inchieste che riguardavano lui e i suoi amici. E soprattutto perché Cuffaro alcune notizie riservate (quelle dell'inchiesta sulle "talpe") le avrebbe sollecitate a una sua fonte romana. Dunque con una condotta di istigazione che ne giustificherebbe il rinvio a giudizio per rivelazione di notizie riservate.

Scrivono i pm nei motivi d'appello: «La sistematicità del collegamento Borzacchelli-Cuffaro è indicativa dell'accordo esistente tra i due, dato che è del tutto illogico pensare che Borzacchelli continuasse a dare notizie segrete e della massima importanza a Cuffaro al di fuori di una specifica comunanza di intenti. E questo è tanto più evidente se si tiene conto della comune militanza politica dei due imputati che proprio allora si manifestava con la candidatura di Borzacchelli nelle liste del Biancofiore collegate a Cuffaro».

Insomma, secondo la Procura «tutto il comportamento di Cuffaro ha concorso a determinare la volontà di Borzacchelli di rivelargli sistematicamente notizie segrete sulle indagini che poi entrambi rivelavano alle persone oggetto di quelle indagini».

Quanto alla fonte che avrebbe rivelato a Cuffaro le notizie sulla segretissima inchiesta sulle "talpe", i pm rilevano che «non è certo un impiegato infedele e che il presidente della Regione non si è limitato a ricevere passivamente le notizie».

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS